

PAOLO FORTI, NATALINO RUSSO,  
FRANCESCO LO MASTRO

### LAVENTINO, IL SIRENIDE DI PALAWAN

Nella laguna miocenica tutti conoscevano il giovane Laventino, un aliterio sempre allegro e pronto a scherzare. Ma un brutto giorno una squadraccia di squali entrò nella laguna, sorprese il povero Laventino e per lui non ci fu scampo: venne sventrato e la sua carcassa si adagiò sul fango calcareo del fondo, che presto lo ricoprì. Passarono quindici milioni di anni o forse più, e Laventino, oramai ridotto a scheletro, non fu più turbato nel suo sonno e non si accorse neppure che quel lembo di fondo marino era stato sollevato fino a divenire una montagna alta più di mille metri. Il lavoro incessante dell'acqua scavò, proprio vicino a lui, una grande galleria. Solo poche migliaia di anni fa, quando il sistema carsico del Puerto Princesa Subterranean River era diventato quello che è oggi, la corrosione carsica iniziò a scoprire le ossa di Laventino, che comunque continuava il suo sonno beato.

Fu così che un giorno di circa settantacinque anni fa Laventino rivide la luce. Erano deboli torce che illuminavano il lento incedere di una *banca*. In quel momento si risvegliò e per la prima volta vide quegli strani bipedi (l'uomo non c'era ancora quando lui era vissuto), che passarono oltre senza vederlo. Anche quando quarant'anni dopo un gruppo di speleologi australiani notò le sue ossa, nessuno diede importanza alla cosa, e così restò nuovamente solo.

Passarono altri trent'anni, e un bel giorno una lama di luce fredda ma potente si posò su di lui. Udì una voce: "Guardate! - diceva - Ci sono dei sassi, là in alto".

E un'altra: "Ma no, sembrano funghi..."

Laventino era davvero sconcertato: possibile che non si accorgessero che era uno splendido e rarissimo esemplare di sirenide? Altre due sciabolate di luce evidenziarono in maniera perfetta una possente cassa toracica. Dalla barca giunse un urlo: "Sono ossa! Ossa fossili! È assolutamente eccezionale!!!".

"Era ora!", pensò Laventino, finalmente soddisfatto: da quel momento sarebbe stato sempre in compagnia, come lo era stato nella laguna eocenica della sua lontana giovinezza. Gli umani si avvicinarono piano, accostarono l'imbarcazione alla roccia, riuscirono goffamente a legarla a uno spuntone. Laventino osservava tutto dall'alto dei suoi tre metri sul livello del fiume. Gli umani armeggiavano, facevano strane manovre. Uno di loro piantò per bene una protesi di bambù sul fondo della *banca*, poi accostò l'estremità superiore alla parete rocciosa. "Reggete, mi raccomando", disse con tono perentorio e iniziò a salire. Un passo, poi un altro. Laventino sentì l'emozione penetrargli le ossa. Anche il bipede, che ormai gli era a pochi centimetri, era visibilmente emozionato.

"È incredibile" disse, parlando quasi sottovoce.

"Strano", pensò Laventino. "Crede forse di disturbarmi?".

"È perfettamente conservato", disse ancora il bipede.

Ma la cosa che gli suonò più bizzarra fu quando il bipede, che era in cima al trabiccolo di bambù, barcollando in posizione instabile, disse: "Come lo chiamiamo?".

Lui un nome lo aveva già: "Laventino, mi chiamo Laventino!" provò a urlare. Ma nella grotta non si sentì neppure un sussurro. Eppure, chissà come, gli umani riuscirono a captare le sue richieste. Uno di loro disse: "Lo chiameremo Laventino". E furono tutti d'accordo.

### LAVENTINO, PALAWAN'S SIREN

*In the Miocene lagoon everyone knew the young Laventino, a constantly merry Haliterium, always up for a joke. One bad day, though, a mob of sharks entered the lagoon and caught the poor Laventino off guard. That was the end of him; he was gutted and his carcass slowly sank to the calcareous mud, which soon covered it completely.*

*Fifteen million years or more went by and Laventino, now just a skeleton, was not disturbed in his sleep, even unaware that the small patch of seabed had been raised and had become a mountain more than one thousand meters tall. The endless action of water then carved, just beside him, a large tunnel.*

*It had only been a few thousand years since the karstic system of the Puerto Princesa Subterranean River became what it is today and that the karstic corrosion had begun to uncover Laventino's bones. Still, he continued his placid sleep.*

*And so it was on that day, 75 years ago, that Laventino once again saw the light. It was coming from faint flashlights, illuminating the slow progression of a boat.*

*Almost forty years later, a group of Australian speleologists spotted his bones but did not think much of them, and he found himself alone again.*

*Thirty more years passed and one day a beam of cold but powerful light shone on him. He heard a voice saying "look! There are some pebbles up there". Another voice replied: "No, they look like mushrooms".*

*Laventino was thoroughly puzzled: how could they not realize that he was a magnificent and utterly rare sirenidae specimen? Then, two more light beams perfectly highlighted a mighty ribcage. From the boat, somebody screamed: "They are fossilized bones! This is absolutely fantastic!!!"*

*"It was about time", a finally satisfied Laventino thought. From that moment on he was going to have company all the time, just as he did in his youth in the Eocen lagoon.*

*Slowly, the men got closer, nearing their boat to the rock wall; eventually they manage to tie it to a rocky projection. Laventino was observing the action from his position, three meters above the water. The humans busied themselves; one of them carefully positioned an bamboo appendix onto the bottom of the boat and then placed its upper top to the rock wall.*

*"Hold still, will you?" -he said resolutely- then he started to climb, first one step and then another. Laventino felt a surge of excitement in his bones. The biped, standing just a few centimeters away, was also visibly moved.*

*"It's incredible", he said, almost in a whisper.*

*"That's odd" -Laventino thought- "is he afraid of disturbing me?"*

*"It's perfectly preserved", said the biped.*

*What sounded even more bizarre, though, was what the biped said next, while still perched precariously on the bamboo contraption: "What should we call him?"*

*He already had a name: "Laventino, my name is Laventino!" -he tried to yell.*

*No sound could be heard in the cave, however; still, the humans somewhat managed to hear his requests. One of them said: "We'll call him Laventino".*

*And everybody agreed.*

L'Aliterio è un sirenide fossile vissuto tra l'Eocene e il Miocene. È considerato un lontano parente dei dugonghi (mammiferi noti anche con il nome di mucche di mare per la loro caratteristica di "brucare" le alghe sui bassi fondali marini). In tutte le Filippine fino alla seconda metà del '900 erano presenti numerose colonie di dugonghi, in special modo lungo le coste dell'isola di Palawan, poi il loro numero è diminuito soprattutto a causa dell'uomo.

I sirenidi non hanno mai avuto vita facile: decimati nel tempo da una caccia spietata per l'utilizzo alimentare della carne e, nella medicina orientale, delle ossa, della pelle e perfino dei denti. Alcune credenze, poi, attribuiscono al dugongo anche proprietà afrodisiache. Dalle leggende dell'antica Grecia alle testimonianze fantastiche di navigatori, primi fra tutti Colombo, si è andato consolidando nel tempo il mito delle sirene, basato proprio sull'aspetto "umano" di questi mammiferi marini. Anche l'atteggiamento con la prole richiama quello dell'uomo: molto spesso infatti, durante l'allattamento, il cucciolo viene stretto al seno con le pinne pettorali quasi fosse un abbraccio protettivo. Tornando alle interpretazioni, l'iconografia classica antica identifica le sirene (dugonghi e lamantini) come portatrici di sventure. Probabilmente ciò si collega al mito di Ulisse. Ma in Indonesia il dugongo è considerato reincarnazione di donna, quindi spirito benigno, tanto che le sue lacrime (air mata) aggiunte a profumi ed essenze, sono considerate un potente filtro d'amore; nel Borneo è rispettato a tal punto che, se impigliato nelle reti, viene subito liberato; in Cina, ma anche nelle Filippine, uccidere un dugongo è considerato foriero di mala sorte. Con le sue ossa si producono amuleti contro gli spiriti maligni.

*Halitherium is a fossil sirenidae that lived between Eocene and Miocene. It is thought to be a distant relative of the dugong (a mammal known as "sea cow" for its algae grazing habits from shallow sea bottoms). All along the Philippines, colonies of dugongs were quite abundant up until mid 20<sup>th</sup> century, especially along the coasts of the Palawan Island, but then their numbers decreased (mostly because of man-related causes).*

*Sirenidae have never had an easy life. Over time they have been decimated by relentless hunting for their meat as well as for their bones, skin and even teeth, for Asian traditional medicine. Some local tales even give aphrodisiac properties to the dugong. Beginning from the legends of ancient Greece, through the fantastic reports of sailors (most noticeably Colombo's), the myth of the Sirens became in time more widespread, thanks to the "human" appearance of these sea mammals. The way they raise their offspring is also reminiscent of human behavior: quite often, females hold their breastfeeding calves with their pectoral fins, in what appears as a protective hug.*

*Going back to interpretations, classic ancient iconography considered Sirens and Lamantins as bearers of ill luck, likely because of the myth of Ulysses.*

*However, in Indonesia the dugong is considered to be the reincarnation of a woman, hence a benevolent spirit, so much so that its tears (air mata) are considered to be a potent love potion and are added to perfumes and essences. In Borneo it is so respected that if found tangled in fishing nets it is immediately released. In China, but also in the Philippines, killing a dugong is seen as a source of bad luck; their bones are used to prepare amulets against evil spirits.*



Fossile di *Halitherium* sp. / Fossil of *Halitherium* sp.